

# Là dove c'era... ora c'è...

Il magnifico capannone industriale di via Procaccini dai tram a Kapoor

## La cattedrale laica dove si celebrano le liturgie dell'arte

### *La nuova vita della Fabbrica del Vapore*

LAURA FUGNOLI

**L**A MILANO di fine Ottocento non poteva essere da meno delle moderne città europee. E in piazza Duomo e via Dante quelle carrozze trainate dai cavalli rischiavano di dare un'idea di arretratezza, tra escrementi odorosi e biada sparsa sul selciato. I tram a trazione ippica andavano sostituiti, e in fretta, per stare al passo dei tempi: a Berlino c'erano già tram elettrici e noi dipendevamo ancora dalla forza equina.

A dare una mossa a quel sistema elegante ma arcaico di traino ci pensò la Carminati e Toselli, azienda già esperta nella costruzione di rotaie per le ferrovie della nascente Italia industriale. Così nell'inverno del 1899 intorno a via Messina, in corrispondenza dell'attuale civico 9, nacque la fabbrica del vapore.

A chiamarla così non furono né il signor Attilio Carminati, né il signor Carlo Toselli, ma probabilmente quei 1350 operai che in quel grande spazio racchiuso da una bella facciata liberty cominciarono a lavorare alacremente alla costruzione delle più innovative motrici meccaniche a vapore o ad elettricità. E Fabbrica del Vapore si

chiama oggi ufficialmente, quello spazio, dove stantuffi e motrici non ci sono più, sostituiti da laboratori di cultura, teatri e gallerie d'arte uniti in una sorta di cittadella dell'arte.

La ditta Carminati e Toselli aveva davvero fatto boom in quel primo decennio del XX secolo e si era allargata pian piano fino a coprire un intero isolato tra via Messina, Procaccini, Nono e piazza Coriolano. Nel 1926 a Milano ci sono 700 tram che viaggiano su 151 km di tramvia. Ma poi il fascismo sconfigge i piani, i fondatori riparano in Svizzera per sfuggire ai nazisti, la Carminati & C entra in crisi e nel 1935 chiude i battenti, con buona pace di quegli operai che si ritrovano a bussare per un posto di lavoro tra la Breda, la Falck, la Magneti Marelli e gli altri stabilimenti di periferia. Già perché la fabbrica del vapore era lì, a metà strada tra centro e banlieu, in un'area che ancor oggi costituisce uno spartiacque: di qui il parco Sempione, la zona delle ville e del Castello, di là, oltre il ponte della Ghisolfia, la periferia. Quasi un posto insolito per una fabbrica, anche in quei tempi, tanto che in seguito gli spazi sono finiti, tra contratti d'affitto e di vendita, ai settori più disparati. Chi ci ha costruito una tipografia, chi un capannone, chi un laboratorio tessile; un

decennio di avvicendamenti, dove ognuno ha effettuato disordinati interventi sugli edifici, modificando gli aspetti originali senza riguardo. La seconda guerra mondiale ha fatto ordine a suon di bombe, una sorta di demolizione non programmata che ha lasciato ben poco del passato. Sgombrata di ogni macchinario industriale, e di quasi tutti i ricordi, l'area divenne un piazzale per manovre utilizzato da una ditta di autotrasporti.

Ci sono voluti quasi 50 anni perché qualcuno si ricordasse della fabbrica del vapore e la facesser rivivere, se non industrialmente, almeno culturalmente. Ma anche il progetto mirato alla creazione di spazi per l'arte ha avuto fasi buie, di abbandono temporaneo. Un colpo di reni, e di finanziamenti, ha fatto sì che dal 2002 lo spazio venisse finalmente messo a disposizione dal Comune a enti e associazioni in un mix cofinanziato pubblico-privato che oggi prende forme più nitide. 16 enti, tra cui lo Studio Azzurro che organizza workshop per studenti nell'ambito della sperimentazione cinematografica, il DOCVA Documentation Center for Visual Art, centro di documentazione delle arti visive, l'Accademia del gioco dimenticato, ovvero una sorta di museo del gioco di stra-

da. E poi ancora il Laboratorio Dagad, che si pone come un'emeroteca di design e la società cooperativa Macchinazioni Teatrali, che promuove spettacoli e concerti. Per chi vuole suonare con la propria band dilettante in uno studio da professionisti, c'è il Ram Studio, che sul lato di via Nono ha allestito spazi e strumenti, con tariffe agevolate per gli under 30.

Inaugurata da pochi mesi campeggia la maestosa cattedrale, quella che ora sta ospitando Dirty Corner, installazione di Anish Kapoor. Lo spazio della cattedrale è ricavato dall'elaborazione, in chiave moderna, dello scheletro industriale della vecchia fabbrica, occupa 3000 metri quadrati di superficie, con una navata centrale di 900 metri quadrati destinata a spettacoli.

Ma gli step della fabbrica non sono finiti, mancano ancora gli edifici a nord della cattedrale, da ultimarsi nei prossimi mesi. Dopo lo sfratto del 2007 anche il Teatro Ciak ha trovato spazio nella fabbrica del vapore: un tendone nel piazzale con ingresso da via Procaccini ha sostituito il teatro in via Sangallo: una sistemazione in teoria provvisoria, ma tuttora attiva. E le preghiere musulmane di fine ramadan ospitate in attesa di una moschea ufficiale a Milano,

fanno della fabbrica del vapore anche un simbolo di melting pot cultural-religioso.

Sulla via Procaccini, i tram, oltre che lungo la via, corrono ancora sui fregi scelti, ai tempi, per ornare capitelli e stucchi esterni all'edificio: sonori emersi con la ristrutturazione di ciò che rimaneva della vecchia Carminati e Toselli. Cornicioni decorati con balestre e meccanismi di tram: già allora la fabbrica del vapore produceva anche piccoli esempi d'arte raffinata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il boom

L'azienda dà lavoro a 1350 operai e nel 1926 in città circolano già 700 tram che viaggiano su 151 km di strada ferrata

## La rinascita

Il Comune ha restaurato gli spazi e li ha trasformati in una città della creatività giovanile, ma il recupero non è ancora concluso

## STORIELLE DI CITTÀ

# LA STREGA SIBATTE CON L'AGO

GAETANO NERI

**I**L COLPO della strega è la belva che ogni tanto az-zanna la schiena del povero Marzio. «Sono i nervi spinali che vengono irritati» gli dice il medico mentre lui è piegato in due. «Nel suo caso è necessario rafforzare la muscolatura addominale e lombare; cerchi di trovare un bravo fisioterapista».

Grazie tante, pensa lui, e dove li trovo tempo e denaro?

«Faccia veloci camminate e nuoti parecchio».

Nuotare, adesso che fa caldo nuoto, borbotta Marzio fra sé, ma sgambettare per riempire i polmoni di smog, non ci penso proprio. Un collega gli suggerisce di mettersi le mani sui fianchi e, quando non c'è nessuno sulle scale, di piegare con forza la schiena sul corrimano. Un altro si sdraia per terra a pancia in giù, vicino a un tavolo; la compagna gli monta sulle natiche e le massaggia con piccoli passi delicati. E il tavolo? Serve a lei per non cadere. Ascolta consigli d'ogni tipo ma la strega non perdona, sia a casa, sia in ufficio, persino sul divano mentre legge il giornale.

L'altro giorno ha fatto la doccia ed è uscito sul pianerottolo in accappatoio per raccogliere il giornale deposto sullo zerbino. «Ahi!». L'urlo ha richiamato il dirimpettaio che ha affittato l'appartamento da pochi giorni. Mentre la moglie trascinava in casa il poveretto, l'uomo ha detto: ah. Ha disteso il dolente sul divano e gli ha praticato una serie di piccole punture in varie parti del corpo, l'ultima sull'alluce destro.

Miracolo. E un esperto di agopuntura proprio davanti a casa. Il primo intervento gratis; i successivi 50 euro. Spesi bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEEN STORY

MANGIAFUOCO  
E UNA STRANA  
POLVERE BIANCA

«CHI è che rompe?». Da dietro la porta, la voce roca di un uomo mi scuote mentre guardo fuori dalla finestra del pianerottolo. Cerco di prendere fiato, dopo la corsa su per i piani della casa popolare, dietro a Gianluca, che ora sembra avere perso il suo buonumore. Bussa nervosamente. «Alex, sono io, apri. Devo prendere le mie cose».

Penso che è uno strano tono per rivolgersi a una persona di famiglia, anche se mi ha spiegato che Alex non è esattamente suo padre, ma l'uomo di sua madre. La porta si apre e subito vedo una pancia dentro a una canottiera che forse un tempo è stata bianca, un paio di bermuda arancioni, e alzando lo sguardo incontro una faccia con la barba lunga di qualche giorno, una grande testa con capelli grigi un po' spiritati che scappano

ZITA DAZZI

da tutte le parti. Mi sembra Mangiafuoco del circo di Pinocchio e Lucignolo.

Dentro, non mi piace. Sarà il disordine, saranno le persiane chiuse da cui filtra un filo di luce e niente aria. Penso a Gianluca che qui ci deve vivere sempre. Tutto quel che mi mostra della sua vita mi fa sentire fortunata. Quante cose sto imparando in poche ore. In qualche modo mi sto "istruendo", anche se non è lo studio che si fa alla mia scuola, le medie «Carlo Porta».

Alex mi fa cenno di seguirlo in cucina. Noto su un tavolo vicino al divano un

sacchetto di plastica con dentro polvere bianca. Non sembra detersivo. C'è vicino una piccola bilancia e una serie di bustine più piccole, piene della stessa sostanza chiara.

«Come hai detto che ti chiami, tu? Sei compagna di scuola di Gianluca? Ma almeno ti sei fatta promuovere all'esame o hanno "segato" anche te?».

Non aspetta la risposta. Sbadiglia, si stira come un orso. «Siediti lì» mi intima mentre accende una sigaretta. Il fumo mi infastidisce, ma stozizza. «Gianlù - urla - Ce la diamo 'sta mossa?». Mi ha appena fatto accomodare, ma evidentemente non è soddisfatto. «Vieni», mi dice. E mi riaccompagna alla porta, spingendomi sul pianerottolo. «Aspetta qua», ordina.

(27. continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rivoluzione dei trasporti

I milanesi di fine '800 si spostavano ancora con le carrozze trainate dai cavalli, un sistema elegante ma arcaico non più al passo coi tempi

Premiata ditta

Nel 1899 in questa zona si insediò la Carminati e Toselli, già esperta in rotaie per le nuove ferrovie, che iniziò a fabbricare motrici

Il boom

L'azienda dà lavoro a 1350 operai e nel 1926 in città circolano già 700 tram che viaggiano su 151 km di strada ferrata

La rinascita

Il Comune ha restaurato gli spazi e li ha trasformati in una cittadella della creatività giovanile, ma il recupero non è ancora concluso



STRESS & THE USA

# IN AMERICA IL TELEFONO NON PIANGE

SANDRA BONZI

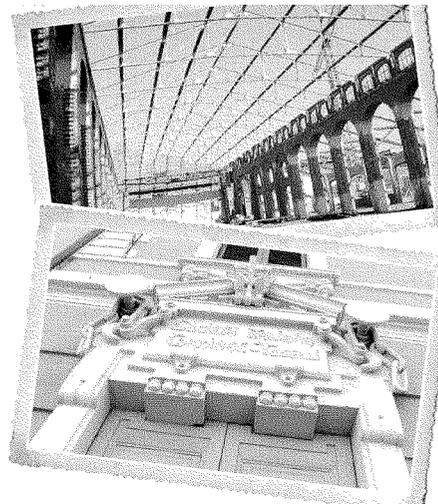
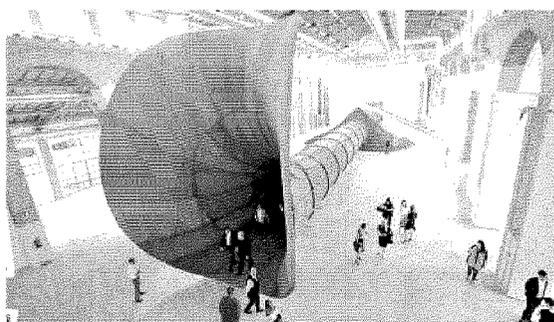
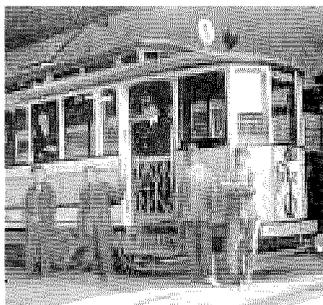
**S**TAMATTINA, dopo essersi consultato con quel delizioso bigné del fratello di Howard Cunningham-Tom Bosley, mio marito decide di andare nel locale negozio high tech per verificare che cosa sia successo al nostro contratto TMobile: da qualche giorno non riusciamo più a scaricare i dati. Lo accompagno - confesso - senza molte speranze. Le mie personali esperienze con i gestori telefonici in Italia non mi fanno, infatti, sperare in niente di buono: estremamente efficienti e gentili quando si tratta di stipulare il contratto, si fanno di nebbia al momento del bisogno. Per qualsiasi problema mi hanno sempre indirizzata verso call center con sedi misteriose, dove prendere la linea è un miracolo, riuscire a tenerla è un esplicito segno divino. Mi domando che interesse potranno mai avere qui ad ascoltarci: siamo turisti, il nostro è un contratto breve, della durata di un mese, lo abbiamo stipulato in un negozio di San Francisco e non stiamo varcando la soglia di un punto vendita TMobile, bensì un negozietto che vende cellulari, computer, televisori. Quando vedo la coda che dovremo farci, invito mio marito a girare i tacchi. Ma Kate, la giovane commessa che sta illustrando con calma alla vecchina in tailleur pink come utilizzare il linguaggio T9, ha le ciglia lunghe e le misure di J.Lo e mio marito ha già perso la testa. E' sicurissimo che ci darà retta. E - incredibile ma vero - ha ragione lui. Smaltita la coda, Kate ascolta il problema, digita un numero e parla con Pete (Hi Pete! Hi Kate!), l'operatore numero 2436 che da quel momento e per altri lunghissimi quaranta minuti, flirterà simpaticamente con Kate e ci risolverà il problema. Costo dell'intera operazione? Nemmeno un dollaro. «Siete clienti TMobile - ci dice sorridendo J.Lo - It was a pleasure!». Ugualmente uguale a casa nostra...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I NUOVI INQUILINI

A fianco l'interno di uno dei laboratori giovanili alla Fabbrica del Vapore, a sinistra uno dei tram costruiti qui



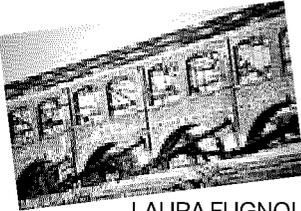
## MEMORIE LIBERTY

Nella foto sotto l'antica facciata, ancora conservata, della ditta Carminati e Toselli che dal 1899 costruisce motrici per tram alla fabbrica del vapore. Nell'altra foto la "cattedrale" della fabbrica prima dei restauri

MILANO  
*d'estate*  
**Là dove c'era... ora c'è...**

## La cattedrale laica dove si celebra l'arte

**IERI**  
La struttura in  
origine della  
Fabbrica del  
Vapore, sede  
della  
Carminati  
Toselli



LAURA FUGNOLI ALLE PAGINE X E XI



**OGGI**  
Dirty corner,  
l'installazione  
di Anish  
Kapoor che  
occupa  
attualmente  
la navata

**STORIE  
DI CITTÀ**

La strega si batte  
con l'ago

GAETANO NERI, SANDRA BONZI E ZITA DAZZI ALLE PAGINE X E XI

**STRESS  
& THE USA**

Kate e la bellezza  
di un telefonino Usa

**TEEN  
STORY**

La polvere bianca  
di Mangiafuoco